

Raggi Uv antivirale, ecco lo studio che dà ragione a Trump

E se Trump avesse ragione. Non nel consigliare siringhe di disinfettante, cosa ridicolizzata dal massimo scienziato americano con nonna napoletana, Anthony Fauci, e da Brad Pitt. Ma nell'asserire, forse su consiglio questa volta proprio di Fauci, che i raggi Uv uccidono il virus. Ed è questo il consiglio per la ripresa che un famoso docente di Chimica organica presso la Federico II, e ora in pensione, consiglia al presidente De Luca con una lettera. Il professor Lucio Previtera è autore di oltre centottanta pubblicazioni internazionali e nell'appello inviato al governatore scrive: «In un testo del professor Wang Zhou, coadiuvato da un comitato di esperti cinesi sul coronavirus e reso disponibile a tutti gli iscritti nella mailing list della Federico II, si riporta fra l'altro



l'estrema sensibilità del virus alle radiazioni ultraviolette. L'effetto biocida di tali radiazioni è ben noto e inquadra anche il coronavirus fra i virus annientabili dalle radiazioni UV». Con il termine UV si intende

un insieme di radiazioni elettromagnetiche che variano in lunghezza d'onda da 400 a 100 nanometri (nm). Vengono classificate in base alla lunghezza d'onda in: Uva (315-400 nm); Uvb (280-315 nm); Uvc (100-280 nm). Ma per l'uomo è rischioso? «In generale - scrive Previtera - la capacità di penetrazione e quindi la "pericolosità" per l'uomo dei raggi Uv aumenta al diminuire della lunghezza d'onda e, di conseguenza, all'aumentare della frequenza. Particolarmente efficaci nell'effetto biocida sono le radiazioni Uvc che trovano già impiego nella sterilizzazione di materiali chirurgici. Purtroppo l'esposizione a tali radiazioni è dannosa per l'uomo potendo causare gravi danni alla pelle e agli occhi. Ma uno studio di ricercatori del *Center for Radiological Research* della Columbia

University riporta che un piccolo fascio di radiazioni UV-C definite far-UV-C e comprese 207 e 222 nm sono in grado di abbattere i virus senza creare danni alla pelle e agli occhi dell'uomo in quanto non in grado di penetrare attraverso lo strato esterno di cellule morte della pelle e lo strato lacrimoso degli occhi. Ritengo - conclude Previtera - che sia un aspetto che meriterebbe, con la necessaria attenzione, approfondimento per capire se il trattamento con tali radiazioni per tempi brevi negli ospedali ma anche nei punti di accesso controllabili ai mezzi di trasporto come metropolitane, funicolari, treni ed aeroporti possa essere utile nel ridurre la diffusione del coronavirus».

Vincenzo Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA